

www.booktribu.com

Pietro Matino

Il vento della notte

Proprietà letteraria riservata
© 2023 BookTribu Srl

ISBN 979-12-81407-44-2

Curatore: Paolo Panzacchi

Prima edizione: 2023

Questo libro è opera di fantasia.
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di
conferire veridicità alla narrazione.
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,
è assolutamente casuale.

BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

PREFAZIONE

Quando ho cominciato a cercare le storie per POLAR mi sono chiesto se un giorno avrei avuto la fortuna di trovarmi tra le mani un'autentica gemma. Qualche mese fa ho aperto un file e ho cominciato a leggere non riuscendo a staccarmi dallo schermo. La scrittura di Pietro Matino mi aveva inchiodato alle parole, alla trama, ai personaggi: alla storia.

Il vento della notte ha in sé tante sfumature del romanzo di genere: spazia dal giallo, all'action puro, sconfina nel noir e strizza l'occhio alla science fiction. La cosa che più mi ha colpito nel lavoro di Pietro Matino è stata l'assoluta abilità nel saper mescolare tutti questi ingredienti per preparare questa storia che, fino all'ultimo, ha la capacità di affascinare, mantenere sul filo della tensione il lettore e di porre anche domande scomode sull'eticità di determinate pratiche di scienza medica che non si discostano nemmeno troppo da ciò che oggi è solo ipotesi, ma che un giorno potrebbe diventare realtà.

Altro pregio di Matino è quello di essere riuscito a rendere tridimensionale ogni personaggio de *Il vento della notte*, non limitandosi a raccontare le azioni di Nino Righi, del dottor Ricci, del giovane vice ispettore Galli, dell'ispettore Rosati, di Leonella, delle dottoresse Donati e Volpi e anche di chi recita la parte, per così dire, del comprimario o comprimaria. In queste pagine c'è quella che, per coniare una locuzione, potrei definire una "coralità sinergica".

Il vento della notte è un romanzo maturo, che porta, a mio modo di vedere, Pietro Matino a essere uno degli autori più interessanti che POLAR abbia proposto alle lettrici e ai lettori e può, di questo ne sono certo, essere un nuovo nome di riguardo della letteratura di genere.

Paolo Panzacchi

*La scienza, come la poesia, si sa
che sta a un passo dalla follia.*

Leonardo Sciascia,
La scomparsa di Majorana

Perugia, domenica 13 giugno 2010

«Il codice della zona d'ombra! Ora ricordo, c'erano anche loro...» rifletté ad alta voce il dottor Ricci, vagando con lo sguardo intorno a sé.

La brezza della sera faceva ballonzolare la tenda rosata che copriva la portafinestra da cima a fondo. Nella stanza c'era poca luce. Proveniva in gran parte da una lampada globo piazzata sul pavimento. Lo schermo del televisore acceso aggiungeva luminosità variabile e una giornalista in primo piano annunciava le ultime scoperte scientifiche sul cervello umano.

«Molti studiosi in passato hanno cercato di capire i meccanismi della memoria per interagire con il cervello e curare le malattie degenerative» spiegava la cronista, «ma oggi questo traguardo sembra molto più vicino grazie al contributo del dottor Ricci. I risultati ottenuti segnano una tappa importante per il progresso scientifico e danno inizio a una nuova era per la cura di queste malattie.»

Amedeo Ricci ascoltava distratto, seduto su una moderna sedia a rotelle, quella che chiamava la sua *nobile carrozzina*, dotata di dispositivi elettrici e manuali. Poteva andar fiero della sua ricerca, ma altri pensieri lo dominavano. Per molto tempo, aveva lavorato alle cure dei disturbi della memoria con la sperimentazione genetica. Anni di ricerca e di duro lavoro per mettere a punto un protocollo efficace e sicuro che avrebbe applicato anche a sua madre, se fosse stato necessario. Ma, quando tutto ormai procedeva a gonfie vele verso il traguardo finale, erano cominciati i guai.

Problemi di salute. Non ricordava altro. Una malattia rara, gli avevano detto, forse reversibile forse no. A farne le spese la memoria e i muscoli. Niente di più umiliante e paradossale per lui: un medico, noto ricercatore, che si ammala di quello a cui sta lavorando! Una beffa. Lui che si sentiva in gran forma, un uomo sulla cinquantina ancora forte come un leone e con la vitalità di un ventenne.

Solo ora si rendeva conto di quanto tutto fosse cambiato: quando osservava il suo corpo torpido, le gambe inceppate, le mani che stentavano a spingere le ruote di una carrozzina.

Ogni tanto recuperava le forze e riacquistava tono in modo inaspettato. Provava e riprovava ad alzarsi, cronometrava i tempi di resistenza, a volte più lunghi a volte più brevi. Faceva calcoli e previsioni alla disperata caccia di miglioramenti. Sapeva che c'era una possibilità – su quanto: cento, mille, diecimila? - che fosse tutto transitorio e reversibile, come gli era stato detto. Diresse lo sguardo allo schermo del televisore e per un attimo sembrò interessato alla voce della giornalista che continuava a elogiare il progresso scientifico e l'impegno del suo gruppo di lavoro.

Il progresso scientifico va avanti. Ma io no.

A questo punto, Amedeo Ricci si decise e fece un altro tentativo: strinse i pugni come a farsi coraggio e si alzò. Restò qualche attimo in piedi, immobile. Resistette e calcolò i tempi mentalmente. Sì, erano più lunghi del solito, nettamente più lunghi dei precedenti. Sorrise. Guardò la tenda spinta dal vento e si diresse verso il balcone in una comica marcia da robot, calpestando a scatti i tappeti persiani che coprivano gran parte del pavimento. Ma compì solo pochi passi. Si inchiodò e fece una goffa retromarcia fino a lasciarsi cadere nella sedia a rotelle. Respirò a fondo e spinse sulle ruote finché non toccò la tenda della portafinestra. La superò e giunse sul balcone: la serata estiva concedeva una piacevole aria fresca. Era buio, ma in lontananza si vedeva il profilo della collina di Prepo, tratteggiato dal morbido chiarore della luna e dalle luci del caseggiato sparso qua e là. Uno scenario fiabesco.

Amedeo Ricci non sentì il lieve rumore della porta che si apriva, nella penombra, dall'altra parte della stanza. Qualcuno avanzava lento. Una sagoma scura. Sembrava uscita da un disegno a carboncino: stivali neri dal tacco alto e pantaloni dello stesso colore, attillati fino alla vita, delineavano la forma sinuosa di un corpo tipicamente femminile. Le mani coperte da guanti neri seguivano il leggero movimento delle braccia lungo i fianchi. La mano destra stringeva una mazza da baseball di legno.

Il dottor Ricci se ne stava seduto in carrozzina davanti alla ringhiera del balcone. In contemplazione, respirava il vento della notte. Ma i suoi pensieri correvano altrove: alle corsie degli ospedali, agli ammalati, ai laboratori, alle ultime ricerche, a quella moglie che non aveva più al suo fianco - e ora ne avrebbe avuto un gran bisogno - e al fatto che lei se ne fosse andata via. Per colpa sua, da quel che riusciva a ricordare. Troppo tempo al lavoro, molto poco in famiglia, quasi niente con il figlio di dieci anni che aveva bisogno di un padre, di lui. Quanto tempo era passato? Avvertì una fitta di dolore, e il pensiero di un altro uomo accanto al suo giovanotto divenne lacerante e insopportabile. Stava per portarsi la testa fra le mani, quando percepì un fruscio. E un netto rumore di passi alle sue spalle. Si voltò di colpo e la vide.

«Il codice della zona d'ombra!» esclamò Ricci sgranando gli occhi. Con lo sguardo fisso, spiritato, studiò la figura davanti a sé. Avvertì la vibrazione dei muscoli del collo, il fine tremolio delle dita e il sussulto dei polsi. Serrò le mani sulle ruote della carrozzina e si spinse indietro. La donna strinse la mazza da baseball e gli si scagliò contro. Con uno scatto Ricci si scostò da un lato. Il colpo della donna andò a vuoto sulla spalliera della sedia a rotelle. Ricci si aggrappò alla ringhiera per non cadere. Diede un calcio alla carrozzina e si scaraventò contro le gambe della donna. Lei emise un gemito acuto e si curvò in avanti. Ma ripartì subito alla carica. Lo colpì più volte alle spalle. Amedeo Ricci si schermì con un braccio e provò a rialzarsi, sempre aggrappato con una mano alla ringhiera.

Crollava sotto le bastonate. Stava per cadere, lo sentiva. Trovò la forza di girarsi e assestare un pugno potente nello stomaco della donna. Lei urlò dal dolore e si piegò in due, barcollò e indietreggiò di mezzo passo. Un attimo dopo lei si raddrizzò e reagì come una belva: strinse forte la mazza di legno e sferrò una nuova raffica di bastonate addosso a Ricci. Lo colpì con rabbia in faccia, in testa, al collo, alle braccia e poi ancora in faccia e in testa.

Il dottore cedette: sanguinante ed esanime, appoggiato alla ringhiera, trattenuto dal peso delle braccia penzolanti in fuori. La donna lasciò

andare la mazza da baseball sul pavimento. Prese Ricci per le gambe; lo sollevò sopra la ringhiera e lo lasciò scivolare giù. Il corpo fece un volo di tre piani e si schiantò sull'asfalto della strada.

La donna recuperò la mazza da baseball e rientrò nella stanza. Si fermò e soffocò un'imprecazione. Si strinse una gamba con le mani e proseguì zoppicando. Dal televisore, si sentiva ancora la voce della giornalista. Parlava ancora delle ricerche sulla memoria: «I brillanti risultati degli ultimi studi sul cervello umano si devono alle intuizioni del dottor Ricci che, con il lavoro svolto insieme alla sua equipe, ha gettato le basi per un nuovo filone di ricerca e aperto la strada a prospettive di cura finora impensabili. Tutto nasce da una fruttuosa collaborazione tra genetisti e neuroscienziati che hanno elaborato un progetto di genetica per immagini, un nuovo campo di ricerca che mette a confronto le variazioni genetiche, anatomiche e funzionali del cervello. Prossimamente, contiamo di avere il dottor Ricci come ospite del nostro programma per essere ragguagliati sugli ultimi sviluppi del suo lavoro.»

Piacenza, 14 giugno 2010

«Andiamo.»

La voce proveniva da lontano. Lui la sentì distintamente in mezzo ad altri suoni che affollavano la sua mente. Suoni brevi, delicati, a volte più intensi e vigorosi: variavano bruscamente fino a trasformarsi in un frastuono caotico come il fragore di una cascata. Poi il silenzio e il buio.

«Su, andiamo!» ripeté la stessa voce. L'uomo aprì gli occhi. Davanti a sé, dietro al piccolo riquadro in vetro di una porta bianca, apparve un viso femminile, lieve e sfuggente. La donna lo invitava a muoversi con un cenno della mano, il volto diafano, attraente e un sorriso appena accennato. Lui non capiva cosa stesse succedendo. Si sentiva scaraventato in un altro mondo, lontano e sconosciuto.

Quale?

Richiuse gli occhi: il buio, il silenzio, suoni ritmici e martellanti. Il frastuono e di nuovo il silenzio. Buio e silenzio. Poi grandi fasci di luce invasero la sua mente, affusolate e accecanti che sembravano salire al cielo e aprire le porte del firmamento.

Ma un attimo dopo ritornò il buio. Un grande buio.

«Andiamo! Su, andiamo! Cosa aspetti?» Ancora quella voce. Lui riaprì gli occhi di colpo e fissò la porta: dietro al vetro, il viso della donna svaniva mentre lo incitava a seguirla con ripetuti gesti delle mani.

«Olga!» gridò lui, ma solo con le labbra. Si guardò intorno e scrutò la penombra che ingoiava i pochi arredi della piccola stanza. Un armadietto di fronte a lui formava una lunga sagoma scura, opprimente, che si deformava come un cipresso battuto dal vento. Si concentrò su un breve suono di sottofondo: un ritmico bip di apparecchiature mediche a poca distanza da lui. Ora riusciva a percepirlo chiaramente. L'uomo si portò le mani al torace nudo, toccò le piastrine di gomma che aderivano alla pelle e le strappò con un gesto rabbioso, allontanandole da sé insieme ai fili collegati alle macchine. I bip aumentarono di frequenza e intensità. L'uomo scostò

il lenzuolo e si mise seduto sul letto, a gambe scoperte, con addosso solo i calzoncini bianchi. Avvertì un torpore in tutti i muscoli; guardò in alto e si accorse della soluzione che scendeva da una sacca verso una mini-pompa, che a sua volta spingeva il liquido in un tubicino fino a un ago piantato nel suo braccio. Sfilò l'ago e lo lasciò penzolare mentre alcune gocce di sangue si spandevano ramificate sul braccio.

Provò a mettersi in piedi. Il fisico cedeva nonostante la conformazione atletica. Raggiunse l'armadietto, lo aprì e trovò i vestiti: un jeans e una camicia a quadretti piegati alla meglio. Li indossò in fretta. Prese anche le scarpe in basso, se le infilò e uscì dalla stanza. Si trovò in un corridoio semibuio. Dalle finestre penetrava una debole luce crepuscolare che si riversava sulle panchine metalliche addossate al muro. Le gambe cedevano, fiacche. Veniva meno.

Di nuovo il silenzio. E il buio.

Quando riaprì gli occhi vide le facce di due uomini che lo scrutavano dall'alto, disposti ai lati del letto. Quanto tempo era passato? Non lo sapeva, non ricordava più niente. Come mai si sentiva così smarrito? Svuotato e senza ricordi, senza un'immagine in testa? Come mai quella nebbia fitta nel cervello?

«Benvenuto fra noi! Come si sente?» domandò uno di loro, gli occhi vispi all'interno di un faccione tondo e rassicurante, incorniciato da una barba lineare e ben curata. L'uomo indossava un camice bianco e anche l'altro che gli stava accanto, sbarbato e più giovane, che si limitava a guardare con occhi curiosi e fanciulleschi.

«Sono il dottor Albani, responsabile del reparto, e questo è il mio collega, il dottor Pietrucci» spiegò sorridente il medico barbuto.

«Dove... dove sono?» chiese l'uomo disteso sul letto.

«È in ospedale. Un brutto incidente. Non ricorda niente, signor Valerio?»

«Valerio? Io... non mi chiamo Valerio.»

«Ah, no? E allora come si chiama?»

«Non lo so, non ricordo... Ma non Valerio.» I due medici si guardarono in faccia, perplessi.

«Ne è sicuro?» domandò il dottor Albani.

«Sì.»

«Possibile che non ricorda il suo nome?»

«Gliel'ho detto, dottore: non me lo ricordo. Io, però... ora devo andare.» L'uomo provò ad alzarsi dal letto, serrando le mandibole e facendo leva sui gomiti. I due medici lo fermarono tenendolo per le spalle con gesti pronti, sincronizzati e gentili, spiegandogli che era ancora troppo debole per alzarsi.

«Ma io devo andare!» protestò l'uomo. «C'è mia moglie, è fuori che mi sta aspettando.»

«Sua moglie?»

«Per favore, fatemi parlare con Olga.»

«Olga?»

«Sì, è mia moglie, ve l'ho detto.»

«Uhm, però...» disse il dottor Albani lisciandosi la barba. «Ricorda il nome di sua moglie e non il suo. È molto strano, non le pare?»

«Non so che dirle. Prima o poi mi tornerà in mente. Per ora so soltanto che fuori c'è mia moglie ad aspettarmi. Fatemi uscire da qui, per favore.»

I due medici restarono un attimo in silenzio, riflessivi.

«Dobbiamo farle alcune radiografie di controllo» spiegò il dottor Albani. «Valuteremo in seguito le sue condizioni e poi decideremo.»

«Fatemi parlare con Olga.»

«Ora cerchi di riposare un po', ne ha bisogno per recuperare le forze» ribatté Albani e si avviò verso la porta insieme al giovane collega. Ma prima di uscire si voltò pensoso verso l'ammalato e domandò: «Mi scusi se insisto, ma è sicuro di non ricordarselo per niente, il suo nome? Voglio dire, neanche vagamente? A noi risulta che lei è Valerio Farinelli.»

«Farinelli? No, no, non sono io...»

«Sta scritto nei suoi documenti.»

«Non può essere, io, io... oh, non ricordo niente, accidenti! Spero che mi passi presto.»

«Certo, certo» confermò prontamente il dottor Albani riprendendo a lisciarsi la barba ritmicamente con una mano. «Ora si riposi. Sarà solo questione di tempo. In questi casi la memoria ritorna lentamente e a volte in modo caotico; i ricordi possono sovrapporsi o addirittura

invertirsi, provocando confusione e malessere. Potrebbe avere mal di testa e dolori muscolari.»

«Voglio andare via da qui. Devo vedere mia moglie, fatemi parlare con lei, vi prego.»

«Ehm... Vedremo, vedremo. Abbia solo un po' di pazienza e tutto andrà bene. Ora cerchi di stare tranquillo.»

AUTORE

Pietro Matino è nato a Manduria, ma da molti anni vive a Perugia. Di professione medico, coltiva interessi diversi che spaziano dalle arti visive e la scrittura creativa alla letteratura contemporanea e la storia del cristianesimo.

Ha scritto libri, poesie e racconti, molti dei quali compaiono in antologie nazionali.

Nel 2015 ha pubblicato il romanzo storico *Il segreto della cripta messapica*, Menzione di Merito al I Premio Internazionale Salvatore Quasimodo; nel 2018 *L'affare Donnolo*, finalista e diploma d'onore al Premio nazionale "Giovane Holden"; nel 2021 ha pubblicato un libro di cucina, *Operazione fuoco lento*; nel 2023 il saggio *Un cammino di fede consapevole* e la raccolta di racconti *Vendetta a lieto fine*.



Un'esperienza immersiva in formato AudioLibro

Benvenuti nel futuro dell'audiolibro: Cinebook, nato dalla collaborazione tra l'editore BookTribu e lo studio di produzione audio Fattobene Di Bella, trasforma l'ascolto in un'esperienza straordinaria, portando il concetto di audiolibro a nuove vette emozionanti.

Chiudi gli occhi e lasciati trasportare in un mondo in cui la voce avvincente del narratore si fonde armoniosamente con la magia della musica e il fascino del sound design dando vita alle storie attraverso la tua immaginazione e regalandoti un'esperienza simile a quella del cinema.

Cinebook è un invito a chiudere gli occhi e lasciarsi trasportare dalle emozioni, permettendo alla mente di dipingere i dettagli con la propria immaginazione.

Cinebook è molto più di un semplice audiolibro; è un'esperienza coinvolgente che combina intrattenimento, cultura ed emozione esplorando mondi fantastici, storie avvincenti e personaggi indimenticabili.

Siediti, chiudi gli occhi e ascolta. Lasciati cullare dall'incanto di Cinebook, dove le parole si fondono con il suono per creare un'esperienza unica.

Sei pronto per questa nuova avventura in formato Cinebook?





BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di dicembre 2023 da Rotomail Italia S.p.A.